

Blog, siti e circoli: adesso il fenomeno è arrivato anche in Italia Così le donne rivendicano il loro posto nelle nuove famiglie

Le famiglie atipiche



800.000
le donne italiane
che si sono
sposate 2 volte



140.000
quelle che vivono
(almeno in parte)
con i figli di lui



2 milioni
i bambini francesi
che vivono in una
famiglia 'atipica'



5 anni
il tempo medio tra l'inizio
della nuova relazione
e le seconde nozze

Gli esempi

Il libro



"Uova di Matrigna"
di **Orsella Nehman**
(pseudonimo
di Rossella Calabrò)

I siti



Club delle Matrigne
www.clubdellematrigne.it
(Fondatrice:
Rossella Calabrò)

I film



Juno
di Jason Reitman
con Ellen Page
(2007)

Nemiche amiche
di Chris Columbus
con Julia Roberts
e Susan Sarandon (1998)

Il Club delle seconde mogli "Non chiamateci matrigne"

MAMMASTRE
Se i rapporti
tra madri biologiche
e seconde mogli,
osservano i sociologi,
non sono eccellenti,
spesso sono proprio
i figli ad ammorbidire
le rivalità
e a contribuire
a una nuova armonia



VERA SCHIAVAZZI

ROMA
La rivolta è partita piano, sommessamente, nella saletta di un caffè milanese. Poi è diventata un sito, poi un blog. Sono le matrigne italiane, stufe di tutto: di una parola che sul dizionario è sinonimo di "madre crudele e perfida", di una quotidianità imbarazzante che ti obbliga ad accudire i figli di un'altra donna nell'ostilità generale, della latitanza dei mariti, che di fronte alla prima seccatura corrono a nascondersi accusando un impegno urgente. E alla vigilia di Natale c'è aria di tempesta, con pranzi e cene che richiedono più diplomazia di un trattato internazionale, protocolli da inventare e figli contesi dalla culla alla laurea e oltre.

Il Club delle matrigne è sbarcato in Italia, sull'onda di un'esperienza francese resa più forte e più facile sia dalla tradizione di quel paese (lì le matrigne si chiamano anche belle-mère, esuona tutto diverso) sia da testimonial d'eccellenza come Nicolas Sarkozy e Carla Bruni, che abituati a convivere felicemente

Le protagoniste



CARLA
Il figlio di Carla Bruni, il piccolo Aurélien, convive felicemente con Nicolas Sarkozy, e frequenta i fratelli



AFEF
L'ex modella tunisina è la seconda moglie di Marco Tronchetti Provera e "matrigna" dei suoi tre figli avuti con Cecilia Pirelli



VERONICA
Seconda moglie del premier: al matrimonio di Marina Berlusconi, ha incontrato per la prima volta la madre di lei, Carla Dall'Oglio



CAMILLA
La Parker Bowles ha sposato il lungamente amato Carlo d'Inghilterra nel 2005, otto anni dopo la morte di Lady D.

con i figli dell'altra, o dell'altro, ora appoggiano una proposta di legge per riconoscere ai "terzigenitori" anche un ruolo giuridico. «Abbiamo cominciato con gli aperitivi del lunedì — racconta

“Uscire dalla clandestinità, parlare delle nostre gelosie e paure. Non siamo le cattive delle fiabe”

Rossella Calabrò, copywriter milanese, 49 anni, due “figliastre” che ora hanno 12 e 22 anni ereditate dai precedenti matrimoni del marito — ma subito ci siamo rese conto che avevamo moltissime esperienze in comune e che era urgente uscire dalla clandestinità, parlare delle nostre gelosie e paure e iniziare una battaglia soprattutto culturale per cambiare un'immagine da cattive delle fiabe che non proprio non ci appartiene».

Così, è nato sul blog il primo referendum per trovare una parola alternativa: tra le proposte, molte inviate da figliastre e figliastri, ci sono promadre, madrena, maica (madre-amica), marella (madre-sorella), mia (acronimo per madri in adozione), ma anche mamita e matrix. Un soprano liberatorio è corso online quando il quotidiano spagnolo El Mundo ha pubblicato la vera storia della favola di Biancaneve: nella prima versione, avvelenare la giovane e candida principessa toccava alla madre naturale, ma i fratelli Grimm cambiarono in corsa quando si resero conto che i lettori non erano pronti a un simile trauma.

«Quando i figli che ci si ritrova in casa nella nuova famiglia allargata sono ancora piccoli — racconta Calabrò, che del club italiano è fondatrice e presidente — la soluzione migliore è quella di cercare comunque di co-

struire un legame affettivo. Quando ci si riesce, quando c'è un affetto reale, è più facile superare le gelosie che spesso attraversano donne, ragazze e bambine preoccupate di doversi spartire le attenzioni di un unico uomo. Non credo molto nelle battaglie legali, almeno per ora e nella situazione italiana, ma credo invece che per molte di noi sia utilissimo uscire dall'isolamento: per questo ci arrivano lettere e mail da tutta Italia, scritte da matrigne che vogliono sapere quando arriveremo anche nella loro città. Apriremo nuove sedi, a cominciare da Roma».

Ma quante sono le “mammatre” italiane? Ottocentomila, ha sparato un'entusiasta sul blog, basando i suoi calcoli sul numero di divorzi e secondi matrimoni. «Soltanto 140.000», replica invece Anna Laura Zanatta, sociologa e autrice di “Le nuove famiglie” (Il Mulino) «e non sappiamo il numero delle nuove unioni dalle quali sono nati altri figli. La legge sull'affido congiunto è ancora in fase di sperimentazione e nuove proposte di legge appaiono necessarie ma molto complicate da formulare, perché le situazioni sono assai diverse tra loro».

«Abbiamo iniziato con un “groupe de parole”, una specie di collettivo di autocoscienza — racconta Marie-Luce Iovane-Chesnau, che ha dato il via al movimento francese nel 2001 — Tutto è nato dall'esperienza personale mia e di altre amiche: avevo sposato un divorziato con due figli e mi pareva una fortuna straordinaria, che avrebbe arricchito con più affetto e più amore la mia vita. Ma ben presto mi resi conto che era difficile stabilire ruoli e spazi dentro quella famiglia. Oggi in Francia quasi due milioni di bambini e ragazzi vivono in tutto o in parte nelle famiglie ricomposte, ma le “matrigne” non hanno neppure il diritto di decidere che cosa fare in caso di infortunio scolastico».

Ma in Francia si punta più su nuove misure legali (Rachida Da-

ti, ministro della Giustizia, ha riproposto personalmente la legge

E i patrigni? Soffrono meno, pare, e per ora non sembrano aver bisogno di salotti dove sfogarsi

sui diritti dei genitori “esterni” che giaceva dimenticata da qualche mese) che sulla forza dei sentimenti: «Non si è obbligati a amare i figli dell'altro, bisogna partire piano, poi il tempo porterà anche i sentimenti, almeno in alcuni casi», avverte Catherine Audibert, autrice de “Il complesso della matrigna” (Payot). E, va detto, le ex mogli — che presto potrebbero costituire un Club tutto loro — spesso non vedono affatto di buon occhio i nuovi legami dei propri figli con chi ha sposato il loro papà. «È vero, i rapporti tra le diverse madri possono non essere buoni, ma spesso sono i figli a rimediare a poco a poco, facendo capire alla madre biologica che la nuova compagna del padre è una persona degna di fiducia, se non di simpatia», dice Rossella Calabrò.

E i patrigni? Il giudizio che corre sul blog e tra le esperte è unanime: nella maggior parte dei casi non soffrono, o almeno non così tanto. Nelle favole non sono loro i cattivi, non avvelenano nessuno e non competono con giovani principi biondi. E nella vita vera si sentono già appagati quando il figlio “d'acquisto” li accompagna allo stadio e si lascia andare a qualche giudizio entusiasta («queste cose le ho fatte solo con te»). Almeno per ora, non hanno bisogno di un circolo né di un blog dove sfogarsi.